

Rassegna stampa del

29 Novembre 2013



Imu, dai cittadini il 40% degli aumenti locali

Lo Stato pagherà il restante 60% della differenza rispetto all'aliquota standard - Banche e sindaci in rivolta

**Eugenio Bruno
Marco Mobili**
RCMA

Se si dovesse giudicare dalla sola reazione dei diretti interessati la partita sull'Imu 2013 andrebbe considerata tutt'altro che chiusa. Con i sindaci sul piede di guerra, le banche pronte a ricorrere all'Ue e i tecnici ministeriali alle prese con la riscrittura del decreto con cui mercoledì il governo Letta ha abolito (ma non per tutti) l'imposta municipale sull'abitazione principale e che oggi sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Doppia la materia del contendere: la decisione di chiamare alla cassa, seppure in misura minima, i quasi 5 milioni di cittadini residenti in uno dei circa 600 comuni che hanno elevato l'aliquota oltre il 4 per mille; la scelta di coprire il costo del provvedimento (2,16 miliardi) con una dop-

GLI ANTICIPI

Il maxi-acconto Ires e Irap salirà al 130% in due mosse: il Dl lo porta al 128,5%, un altro 1,5% sarà aggiunto con decreto ministeriale

pia stretta su istituti di credito e compagnie assicurative. Due temi su cui l'esecutivo avrebbe trovato la quadra solo a tarda sera. Da un lato, portando dal 50 al 60% la quota a carico dell'erario sulla differenza tra l'imposta versata ad aliquota standard e quella ad aliquota deliberata o confermata nel 2013. Dall'altro, confermando l'addizionale Ires dell'8,5% e i maxi-acconti Ires e Irap del 130 per cento.

Da queste ultime misure continuerebbero dunque ad arrivare gran parte dei 2,16 miliardi di valore dell'intero decreto. Con una novità di rilievo. L'acconto Ires e Irap su banche e assicurazioni arriverà al 130% per effetto di una manovra a tenaglia: nel decreto legge l'asticella degli anticipi di imposta salirà fino al 128,5%; l'altro 1,5% arriverà invece dal decreto ministeriale in corso di emanazione che fa scattare la clausola di salvaguardia prevista dal Dl 102 che ha abolito la prima rata Imu. Lo stesso decreto ministeriale, per intenderci, che porterà dal 101 al 102,5% gli acconti Ires e Irap sulle imprese. Tornando alla seconda rata, la stretta su banche e assicurazioni verrebbe completata dal versamento del nuovo acconto al 100% sul risparmio amministrato. Una serie di scelte contestate dal mondo bancario che attende di conoscere la versione definitiva del testo per poi decidere se ricorrere alla Corte di giustizia Ue.

Ancora più complicato da sciogliere si è rivelato l'altro groviglio generato dall'abolizio-

ne dell'Imu 2013 sulle prime case non di lusso. Quello che porterà lo Stato a rimborsare ai comuni solo una parte della differenza di gettito tra il saldo ad aliquota standard (4 per mille) e quello calcolato ad aliquota deliberata o confermata nel 2013. A differenza di quanto indicato nel comunicato stampa post-Cdm, che parlava di metà imposta, la quota a carico dell'erario dovrebbe salire al 60 per cento della differenza. Di conseguenza, rispetto all'ipotesi iniziale, scenderà dal 50 al 40% la parte restante che andrà corrisposta, entro il 16 gennaio 2014, dagli stessi cittadini. In questo modo dei 500 milioni attesi dai sindaci, 350 ce li metterebbe l'erario e 150 i contribuenti.

Al di là della ricetta finale, annusata l'aria che tira, i sindaci hanno già cominciato a protestare. Sin dal primo mattino il presidente Ancie primo cittadino di Torino, Piero Fassino, ha tuonato: «Il governo faccia rapidamente chiarezza sulla seconda rata dell'Imu 2013 e onori gli impegni assunti con i contribuenti e i Comuni italiani». E i suoi colleghi sparsi per l'Italia, specie quelli che hanno rivisto al rialzo il prelievo sulla prima casa, hanno usato toni ancora più ultimativi. Giuliano Pisapia (Milano) ha parlato di «follia», Virginio Merola (Bologna) l'ha definita una «beffa», Luigi de Magistris (Napoli) ha detto stop «ai sindaci bancomat o esattori del governo».

E c'è chi come il leghista Antonio Fontana (Varese) ha invocato la rottura di ogni rapporto istituzionale con il livello centrale. Tanto più che per il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra, «non riconoscere quanto deliberato dai comuni nel corrente anno potrebbe prospettare profili di incostituzionalità fra i contribuenti, nonché una grave disparità di trattamento fra i comuni» e «produrrebbe l'impossibilità per molti comuni di non sanare la perdita, di non poter chiudere i propri bilanci in equilibrio e di non poter rispettare i vincoli del patto di stabilità».

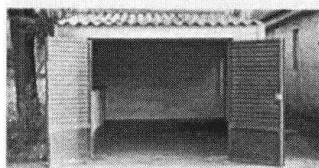
Più sereno appare invece il cielo sui beni agricoli dopo l'esenzione su fabbricati rurali strumentali e terreni coltivati da imprenditori professionali. Una scelta che, stando ai numeri diffusi dal ministro Nunzia De Girolamo, porta a 537 milioni di euro il risparmio fiscale per il comparto sull'intero 2013. Così suddivisi: 64 milioni sui fabbricati rurali, 315 sui terreni di proprietà degli imprenditori agricoli professionali e 158 su quelli di proprietà dei non agricoltori. Grazie anche ai 108 milioni reperiti dal ministero con tagli e riduzioni di spesa all'interno del proprio comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

In rosso i pagamenti con data di scadenza già ufficializzata, in grigio quelli con data ancora in attesa di conferma

PAGAMENTI AL 16 DICEMBRE 2013

GARAGE
NON
PERTINENZIALI

Numero limite

Esiste un limite alla possibilità che garage, posti auto, magazzini e tettoie, con rendita catastale autonoma, siano considerati «pertinenze» delle abitazioni principali in quanto legate da un vincolo di utilità. Le agevolazioni per l'abitazione principale si applicano anche alle pertinenze della stessa.

Al massimo si potranno avere tre pertinenze, se però appartenenti a categorie catastali diverse. Ma attenzione: non più di un immobile per tipo, quindi non due autorimesse e una tettoia (a meno che una sia accatastata insieme alla casa): in questo caso solo la prima autorimessa sarà esente, anche se il totale è di tre pertinenze

AREE
FABBRICABILI

Cosa sono

La nozione di «aree fabbricabili», che è soggetta all'Imu, include tutte le aree così qualificate dallo strumento urbanistico generale, a prescindere dalle effettive possibilità edificatorie. Le caratteristiche edificatorie incidono però sulla determinazione del valore dell'area.

L'imponibile è pari al valore di mercato al primo gennaio di ciascun anno. Sono considerate edificabili anche l'area di sedime dei fabbricati oggetto di lavori di ristrutturazione o di manutenzione straordinaria e quella in cui sono in corso lavori di costruzione, anche in difformità dallo strumento urbanistico vigente



NEGOZI

Immobili commerciali

Oltre alle abitazioni, sono soggetti a Imu anche i fabbricati destinati ad attività commerciali, come negozi e depositi. Dopo aver rivalutato del 5% la rendita risultante in Catasto, per negozi e botteghe (categoria C/1) occorre applicare il moltiplicatore 55; per i magazzini

e locali di deposito (categoria C/2) il moltiplicatore è pari a 160; mentre per i laboratori per arti e mestieri (categoria C/3), il moltiplicatore è 140. Poi si applica l'aliquota decisa dal Comune. Il risultato è dunque l'Imu complessivamente dovuta, che sarà stata pagata al 50% con la prima rata mentre il saldo va effettuato entro il 16 dicembre

IMMOBILI
INDUSTRIALI
E ALBERGHI

Cosa sono

Anche per gli immobili appartenenti a imprese l'Imu si aggiunge alle imposte sui redditi, perché gli immobili d'impresa producono reddito d'impresa e non fondiario. L'Imu colpisce tutti gli immobili d'impresa. Conta invece la categoria catastale nella quale sono iscritti: la categoria D raggruppa fabbriche, alberghi,

cliniche private, centri commerciali. Per gli «immobili merce» l'esenzione scatta proprio da questa seconda rata, e conta la classificazione di bilancio. I conti. Il calcolo si effettua moltiplicando per 65 la rendita catastale rivalutata del 5% assegnata al singolo immobile dal Catasto

VILLE, CASE
SIGNORILI
E STORICHE

Le tipologie

Per le abitazioni di pregio non vale l'esenzione prevista per le «principali»: chi abita in una villa (categoria catastale A/8), in una casa di tipo signorile (categoria catastale A/1) o in un castello o palazzo di particolare pregio storico-artistico (categoria catastale A/9) deve comunque pagare

La scadenza

Per questo, nelle circa 73 mila unità immobiliari (poco più del 2 per cento del totale delle abitazioni italiane) con queste caratteristiche la scadenza del pagamento del saldo Imu resta quella naturale del 16 dicembre 2013, con le aliquote decise dai Comuni

SECONDE
CASE LIBERE
E AFFITTATE

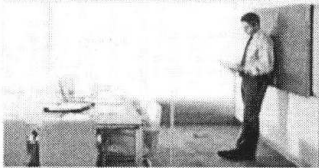
In affitto

Le case affittate sono considerate nell'ambito delle abitazioni non principali; quindi partono da un'aliquota base di tassazione dello 0,76 per cento, che la grande maggioranza dei Comuni ha elevato allo 0,9% o anche all'1,06 per cento. Le norme Imu permettono di ridurre fino allo 0,4%

l'aliquota sugli immobili affittati. Una facoltà quasi sempre disattesa dai Comuni

Seconde case

Nessuna agevolazione per le case di vacanza o tenute comunque a disposizione anche se sfitte per carenza di inquilini. Anche per tutti questi immobili di regola l'aliquota è la più elevata



UFFICI

Calcoli semplici

Per gli uffici (categoria catastale A/10) si segue la stessa strada dei negozi: si prende la rendita catastale dell'unità immobiliare e la si rivaluta del 5 per cento per poi moltiplicare il risultato per il coefficiente, che in questo caso è 80. Il risultato è la base imponibile Imu, che per la prima rata è stato versato al 50% mentre il

saldo andrà pagato regolarmente entro il 16 dicembre. Gli uffici sono tra le categorie immobiliari che non hanno subito scossoni e cambiamenti, quindi i contribuenti avranno meno problemi nel definire gli importi dovuti. Le aliquote in genere indicate dai Comuni sono quelle ordinarie, tra il 7,6 e il 10,6 per mille

PAGAMENTI AL 16 GENNAIO 2014

ABITAZIONE
PRINCIPALE

La definizione

Per abitazione principale si prevede che sia tale solo quella in cui risiedono e dimorano il contribuente e il suo nucleo familiare. Non ci possono essere più abitazioni principali per la stessa famiglia

Le pertinenze

Le agevolazioni si applicano anche alle pertinenze.

È ammessa una sola unità immobiliare per ciascuna delle categorie catastali C2 (depositi), C6 (autorimessa, box e garage) e C7 (tettoie)

La differenza da pagare

L'abitazione principale è per definizione esente ma se l'aliquota comunale è superiore al 4 per mille la differenza verrà pagata (al 40%) il 16 gennaio 2014

ABITAZIONI
ASSIMILATE
ALLA PRINCIPALE

Anziani, disabili e residenti all'estero

Le abitazioni non affittate di anziani o disabili ricoverati in via permanente e residenti in un Istituto di cura sono considerate abitazione principale se il Comune ha deliberato di assimilarle. Stesso discorso per le abitazioni di proprietari iscritti all'anagrafe dei residenti all'estero (Aire)

Comodati

Le case concesse in comodato ai figli (per la seconda rata) sono assimilate sempre per scelta del Comune

Case degli Iacp, di militari e cooperative

Per le case di militari e forze di polizia e coop l'assimilazione opera automaticamente, senza bisogno di delibera comunale. Esenzione per gli Iacp

Federcostruzioni/Ance. Da Buzzetti delusione per la legge di stabilità

I costruttori: passi avanti ma non c'è ancora la svolta

Alessandro Arona
ROMA

■ L'accordo Cassa Depositi-Abi e il fondo di garanzia da 600 milioni inserito nel maxi-emendamento alla legge di stabilità potranno dare un'importante scossa al mercato asfittico dei mutui per acquisto e ristrutturazione di case, e dunque sostenere indirettamente l'edilizia residenziale. Ma nel complesso la legge di stabilità non contiene nessuna misura forte per rilanciare le costruzioni, «e senza politiche di sostegno alle costruzioni il Paese non potrà uscire rapidamente dalla crisi».

È questo il messaggio lanciato ieri da Paolo Buzzetti, presidente Ance e di Federcostruzioni, in occasione della presentazione a Roma del rapporto 2013 della federazione di Confindustria che riunisce le 12 associazioni del mondo delle costruzioni (imprese edili, produttori di materiali, società di ingegneria, produttori di macchine e di materiali chimici per l'edilizia, imprese elettrotecniche per le costruzioni).

Le imprese della filiera nel 2013 hanno fatturato 359 miliardi di euro (valore della produzione al netto dei servizi tecnologici innovativi, che solo quest'anno si sono uniti a Federcostruzioni), segnando il quinto anno consecutivo di ca-

lo: -12,7% nel 2009, -2% nel 2010, -2,3% nel 2011, un pesante -7,3% nel 2012 e il -4% previsto alla fine di quest'anno. Per il 2014 si prevede un altro -2,9%. «Dal 2008 al 2012 - scrive il Rapporto - il valore della produzione del settore si è ridotto di un quarto, con una perdita di 80 miliardi di euro».

«In questo quadro drammatico - ha commentato il presidente della federazione, Paolo Buzzetti - la legge di stabilità non è assolutamente in grado di risollevare il settore. Sul fi-

FILIERA IN DIFFICOLTÀ

Il rapporto sul settore delle costruzioni evidenzia una caduta della produzione del 4% nel 2013 e del 2,9% nel 2014

sco sulla casa già sarebbe importante capire quanto si dovrà pagare, e invece dovremo aspettare le aliquote dei Comuni. Resta per le imprese di costruzione l'incognita dell'invenduto, sul quale è sì scomparsa l'Imu, ma dovremo pagare la Tasi, una tassa sui servizi per un bene che resta inutilizzato, una cosa illogica e contro la quale faremo ricorso».

«Per uscire dal crollo dei mutui casa - ha aggiunto Buzzetti -

è però molto positivo l'accordo Abi-Cdp», firmato nei giorni scorsi, che in attuazione del Dl 102 di fine agosto consentirà alle banche di concedere mutui per due miliardi di euro, per acquisto o ristrutturazione della casa. «Molto positivo - ha proseguito - anche il fondo di garanzia inserito in legge di stabilità», 200 milioni all'anno nel 2014, 2015 e 2016, sempre per facilitare i mutui casa.

«Tutti i paesi del mondo - spiega Buzzetti - hanno puntato sull'edilizia per uscire dalla crisi, tranne l'Italia». Gli aderenti a Federcostruzioni chiedono di lanciare un piano straordinario di opere pubbliche, che comprenda interventi di messa in sicurezza del territorio, la riqualificazione degli edifici scolastici, la manutenzione delle strade, e un programma di piccole opere e interventi complessi per la riqualificazione urbana.

Sul fronte dei pagamenti da parte della Pa Buzzetti ha apprezzato la liquidazione alle imprese edili dei 7-8 miliardi del decreto 35, ma ha lamentato che la legge di stabilità non abbia neppure tentato di aggiungere altre risorse («alle imprese di costruzione mancano altri 10 miliardi») e soprattutto che gli enti pubblici abbiano ricominciato a pagare in ritardo, 180 giorni contro i 60 di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia. Rapporto Cresme: resta alto l'impatto sociale

Gli infortuni costano 5 miliardi all'anno

Massimo Frontera

■ Il costo sociale e umano dovuto agli infortuni in edilizia resta alto, anche se il trend è in miglioramento. Il costo sociale è stato calcolato in 5 miliardi l'anno (su 45 miliardi in totale degli infortuni sul lavoro). Restano alti anche gli incidenti mortali sul lavoro, anche se in diminuzione negli ultimi 5 anni.

Lo dice il Rapporto 2013 sulla sicurezza nelle costruzioni elaborato dal centro studi del Cresme e dalla Cncpt (la Commissione nazionale degli enti paritetici territoriali sulla sicurezza costituiti da imprese e sindacati) presentato ieri a Roma.

Il rapporto è il frutto di una puntuale e intensa attività di ricognizione condotta effettuando quasi 50 mila visite in 28.448

cantieri in Italia. Attività che ha consentito di riscontrare 73 mila inadempienze di cui 15 mila gravi. Sia dalla ricognizione effettuata sul campo dal sistema dei Cpt, sia dai più completi dati rilevati dall'Inail, emerge chiaramente una tendenza in calo, sia per le morti in cantiere, sia più in generale per gli infortuni.

Nel periodo 2008-2012 gli infortuni in cantiere sono passati da 96.255 a 52.046, quasi dimezzandosi (-46%). Il calo è avvenuto a una velocità pressoché doppia rispetto all'analoga tendenza generale degli infortuni sul lavoro, che nel 2012 sono stati 656.514, in calo del 25% rispetto al 2008. Anche per quanto riguarda i soli incidenti mortali il rapporto rileva (sulla base dei dati Inail) una diminuzione dai

218 del 2008 ai 137 del 2012. In valore assoluto, nei cantieri del nord Italia, ci sono state 64 morti in cantiere nel 2012 contro i 53 morti nel Mezzogiorno e le 20 morti nel Centro. Considerando però l'incidenza rispetto agli occupati, il tasso è maggiore al Sud, con 0,105 contro 0,072 del nord e 0,055 del Centro Italia.

Non solo. I dati mostrano che il trend di calo è stato più veloce al nord, con un trend di diminuzione del 40% degli infortuni mortali, contro un tasso di -26,4% al Sud e -048 al centro.

«Sulla sicurezza nei cantieri è stato fatto molto ma non basta - dice Pino Moretti direttore di Cncpt -. Il tema delle morti sul lavoro va aggredito e il ruolo dei cpt è decisivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↑	Euribor 6m/360 ↑	Euribor 12m/360 ↑	Irs 6M/10Y ↓
0,2330	0,3290	0,50	1,9540
1,30	0,61	0,60	-1,26
var.%	var.%	var.%	var.%
23,94	-5,19	-13,49	16,94
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

EURIBOR - EUROPO

Tassi del 28.11.	Valuta 02.12		
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Euro
1 w	0,126	0,128	0,107
2 w	0,130	0,132	0,103
1 m	0,163	0,165	0,103
2 m	0,194	0,197	0,099
3 m	0,233	0,236	0,094
6 m	0,329	0,334	0,092
9 m	0,420	0,426	0,092
1 a	0,500	0,507	0,092

Media % mese Novembre

1 m	0,129	0,131	—
2 m	0,177	0,179	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,329	0,333	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 28.11	Den.	Let.
Scad.		
1Y/6M	0,34	0,36
2Y/6M	0,43	0,45
3Y/6M	0,58	0,60
4Y/6M	0,81	0,83
5Y/6M	1,05	1,07
6Y/6M	1,27	1,29
7Y/6M	1,48	1,50
8Y/6M	1,65	1,67
9Y/6M	1,82	1,84
10Y/6M	1,96	1,98
11Y/6M	2,09	2,11
12Y/6M	2,20	2,22
15Y/6M	2,43	2,45
20Y/6M	2,57	2,59
25Y/6M	2,62	2,64
30Y/6M	2,62	2,64
40Y/6M	2,64	2,66
50Y/6M	2,65	2,67

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 28.11	Var.% glori	Iniz anno
Stati Uniti Usd	1,3592	-0,029	3,02
Giappone Jpy	139,0600	0,455	22,40
G. Bretagna Gbp	0,8321	-0,228	1,97
Svizzera Chf	1,2323	0,146	2,08
Australia Aud	1,4915	-0,247	17,33
Brasile Brl	3,1566	0,814	16,76
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,4376	-0,042	9,43
Croazia Hrk	7,6275	-0,207	0,93
Danimarca Dkk	7,4586	—	-0,03
Filippine Php	59,4370	0,099	9,85
Hong Kong Hkd	10,5375	-0,029	3,05
India Inr	84,8280	0,381	16,91
Indonesia Idr	16025,1400	-0,083	26,04
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,8074	-0,069	-2,40
Lettonia Lvl	0,7029	—	0,75
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,3936	0,032	8,90
Messico Mxn	17,8184	-0,011	3,69
N. Zelanda Nzd	1,6668	0,180	3,88
Norvegia Nok	8,2760	0,279	12,62
Polonia Pln	4,1942	-0,224	2,95
Rep. Ceca Czk	27,3500	0,033	8,74
Rep. Pop. Cina Cny	8,2809	-0,036	0,73
Romania Ron	4,4361	-0,034	-0,19
Russia Rub	45,0515	0,342	11,71
Singapore Sgd	1,7067	0,064	5,93
Sud Corea Krw	1442,4600	-0,330	2,58
Sudafrica Zar	13,8975	0,432	24,39
Svezia Sek	8,9301	0,226	4,06
Thailandia Thb	43,6620	-0,018	8,22
Turchia Try	2,7424	-0,273	16,45
Ungheria Huf	299,4600	0,127	2,45

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 162,9260 -0,789 -3,80

L'inesorabile caduta dello yen

di **Walter Riolfi**

Pur con i mercati Usa chiusi per festa, lo yen continua a perdere terreno verso il dollaro (102,25) e, naturalmente, verso l'euro (139,1: il minimo da ottobre 2008). In poco più di un mese, la valuta giapponese s'è deprezzata di oltre il 5% e l'indice Nikkei ha guadagnato il 12% in tre settimane, toccando ieri il nuovo massimo dal dicembre 2007. Non è difficile profetizzare che lo yen scivolerà ancora più giù, visto che le posizioni speculative al ribasso sulla valuta (contro dollaro) hanno toccato il massimo dell'anno, quasi ai livelli record del 2007. In queste condizioni il *carry trade* è un gioco da ragazzi: ci s'indebita in yen a tassi quasi zero e si comprano attività rischiose in Giappone e altrove, lucrando sia sulla valuta, sia sugli investimenti. Non a caso il Nikkei è volato dell'82% in un anno. E potrebbe salire ancora più in alto, parallelamente all'indebolimento dello yen, poiché l'enorme quantitative easing di Tokio pare poter durare a lungo, mentre quello della Fed potrebbe assottigliarsi nei prossimi mesi. Credit Suisse prevede un cambio yen-dollaro a 120 fra un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strano caso del «doppio» Prg

Diversità. «Le carte in nostro possesso sono diverse da quelle di Palermo e la cosa non ci convince»

MICHELE BARBAGALLO

Il piano regolatore generale in possesso al Comune di Ragusa sarebbe difforme dallo stesso piano in possesso alla Regione. Almeno da un punto di vista tecnico ci sarebbero alcune aree che risultano verde agricolo negli elaborati in possesso al Comune e aree ad uso produttivo negli elaborati in possesso della Regione. E' questo il senso della conferenza stampa che è stata convocata ieri mattina dall'amministrazione comunale per parlare della necessità di procedere all'adeguamento delle prescrizioni contenute nel decreto d'approvazione n. 120/2006.

E' quanto hanno annunciato il sindaco Federico Piccitto e l'assessore comunale all'Urbanistica, Giuseppe Dimartino (nella foto). Contestualmente sarà però inviato un dettagliato rapporto alla Procura della Repubblica per evidenziare alcuni aspetti della precedente gestione amministrativa e soprattutto tecnica della passata amministrazione Dipasquale perché, almeno secondo quanto illustrato ieri mattina in conferenza stampa, vi sarebbe stata una gestione urbanistica preoccupante.

Queste difformità sarebbero state scoperte per caso, come ha spiegato l'assessore Dimartino: «Ci siamo attivati per capirne di più perché praticamente per caso, sulla richiesta di una variante su terreno agricolo per farci un parcheggio, ci hanno invece risposto dalla Regione che quel terreno era già con destinazione ad uso produttivo. La cosa ci ha stranito assai e siamo andati a ricostruire i vari passaggi tecnico-amministrativi».

E Dimartino ha spiegato che vi sarebbero delle gravi irregolarità: «Palermo ci ha confermato che loro utilizzano la carta di adeguamento, cioè la documentazione necessaria per completare l'iter del piano regolatore. E' la carta che utilizzano ma a noi come Comune non risulta che ci sia mai stata restituita indie-

tro con i bolli e i timbri e dunque con la relativa autorizzazione. Abbiamo cercato di capire la vicenda e in realtà abbiamo visto che la vicenda si rifa agli anni 2009-2010 quando il Comune cominciò a lavorare all'adeguamento al Prg. Abbiamo visto che sono stati inseriti come unico elaborato tutta una serie di strumenti urbanistici che dovevano essere elaborati con una variante che sarebbe dovuta passare dal Consiglio comunale. Questa è una cosa abbastanza grave visto che nel 2010, quando dalla Regione hanno risposto con una lettera che a quanto pare è stata in possesso a pochi intimi e che diceva che prendevano in considerazione la tavola del tessuto urbano del capoluogo, e il Comune se ne assumeva la totale respon-

sabilità circa la fedele riproduzione mentre le zone stralciate dal decreto regionale, che ricadevano su Marina di Ragusa, San Giacomo e Punta Braccetto, dovevano essere rielaborate opportunamente».

Un iter che nei fatti, è stato detto ieri, non si sarebbe mai portato a compimento. E sempre secondo queste accuse, le varianti indicate dalla Regione non sarebbero mai state discusse in Consiglio comunale dove sarebbero arrivate solo come una presa d'atto. Insomma «una procedura poco ortodossa», è stato detto ieri mattina, che potrebbe palesare anche altri aspetti decisamente preoccupanti come eventuali concessioni edilizie rilasciate in base a indicazioni urbanistiche che però sarebbero difformi tra le tavole in possesso al Comune e quelle in mano alla Regione.

E' stato annunciato che si metterà mano alla vicenda partendo dalla rielaborazione delle tavole visto che dovevano essere 1 a 2000 mentre quelle finora disponibili sono 1 a 5000. Inoltre l'amministrazione Piccitto ha assicurato che si sentirà continuamente con la Regione per cercare di portare a conclusione nel modo corretto tutto l'iter tecnico visto che sarebbero emerse difformità anche rispetto alle zone tutelate dal parco agricolo urbano.



Auto

LA MULTA È NULLA SE NOTIFICATA DOPO 90 GIORNI

Dal giorno dell'infrazione commessa al codice della strada alla notifica dell'atto, al domicilio del proprietario del veicolo, non devono trascorrere più di 90 giorni: altrimenti la multa è nulla. Lo hanno stabilito sentenze della Cassazione e della Corte costituzionale. Inoltre un'altra sentenza della Cassazione la n. 11335 del 2013 ha stabilito che se si dimentica di allegare al ricorso il verbale, l'opposizione davanti al Giudice di pace o al Prefetto sarà valida comunque. E' sufficiente esibire la multa nel corso della discussione della causa. Il ricorso al Giudice di pace va presentato entro trenta giorni dalla notifica della sanzione e dopo aver pagato una tassa di 37 euro per le

multe non superiori 1.100 euro, chiedendo nell'opposizione di porre a carico del Comune le spese del procedimento anche se il ricorrente si difende da solo; o al Prefetto, entro 60 giorni dalla notifica, e senza che ci siano spese da sostenere. Con il rischio, però, di pagare il doppio della multa se si perde il ricorso.

Si ricorda, come già pubblicato, che anche il verbale che presenta vizi sugli elementi essenziali è illegittimo e può essere annullato per i seguenti motivi: l'erronea indicazione delle generalità del conducente; l'omessa od errata indicazione della data e dell'ora nella quale è avvenuta l'infrazione; mancata esposizione dei fatti; mancata o erronea indi-

cazione dell'autorità competente per il ricorso; mancata, non chiara o insufficiente indicazione delle motivazioni di mancato fermo; mancata, non chiara o insufficiente informazione riguardo all'obbligo di comunicare i dati del conducente (quando questi non sia stato subito identificato ed il verbale è notificato al proprietario); errore sulla norma violata o sulla sanzione amministrativa da pagare (se è applicabile la sanzione ridotta essa deve essere riportata); l'erronea indicazione del tipo e/o della targa del veicolo. Invece, si usufruirà di uno sconto del 30% a chi paga le multe entro cinque giorni dalla contestazione.

PAOLO AMATO

LEGGE DI STABILITÀ

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ FINO AL 18% PER CHI RICEVE TRA I 90 MILA EURO E I 128 MILA EURO LORDI ANNUI

Pensioni, ecco chi guadagna e chi perde

➤ Torna l'adeguamento al costo della vita per i vitalizi fino a 1.486 euro lordi mensili e non oltre i 2.972 euro

Il contributo è riproposto nel maxi emendamento per finanziare un sussidio a favore dei più poveri. Così, il governo spera di superare eventuali vizi di incostituzionalità.

Pierpaolo Maddalena

●●● Palazzo Chigi torna a bussare alla porta dei «pensionati d'oro» imponendo loro il contributo di solidarietà, così come previsto dal disegno di legge di Stabilità dopo il maxi emendamento del governo approvato dal Senato e che adesso passa all'esame della Camera. Il testo prevede anche che - dopo due anni in apnea - tornino a prendere ossigeno le pensioni «normali» degli italiani, stabilendo l'adeguamento al costo della vita per le pensioni comprese tra 1.486 e 2.972 euro lordi al mese.

Contributo di solidarietà fino al 18%

La quota del contributo di solidarietà sarà progressiva. Chi riceve tra i 90.168 e i 128.811 euro lordi annui (la fascia compresa tra 14 e 20 volte la pensione minima) si vedrà sottrarre un contributo del 6%, che raddoppia (12%) per quelle tra i 128.811 e 193.217 euro lordi annui (20-30 volte il minimo), fino a triplicare (18%) per tutte quelle ancora supe-



Dopo la legge di stabilità novità anche nelle pensioni

riori (oltre 30 volte). Secondo i dati dell'Inps, le pensioni colpite dal provvedimento (assegno mensile superiore ai 6.936 euro lordi) sono quasi 30 mila (29.554). Di queste, 6.805 sono quelle maggiori a 9.908 euro lordi al mese (20 volte il minimo) e 1.344 quelle che superano i 14.863 euro lordi al mese (30 volte il minimo).

Dubbi sulla costituzionalità

Il contributo viene riproposto nel maxi emendamento per finanziare un sussidio a favore

dei più poveri. Con questa motivazione, il governo spera di superare eventuali nuovi giudizi di incostituzionalità. Il contributo era stato infatti cancellato lo scorso giugno dalla Consulta, dichiarato incostituzionale perché discriminatorio in quanto applicato ad una sola categoria di contribuenti, i pensionati, e non anche ad altri cittadini con lo stesso reddito. Il contributo era stato introdotto dall'esecutivo Berlusconi e poi rafforzato dal decreto Salva Italia del governo Monti, stabilendo

dal 2012 un prelievo del 5% sulle pensioni comprese tra i 90 e i 150 mila euro lordi, del 10% per la fascia 150-200 mila e del 15% oltre i 200 mila. Secondo le associazioni di manager e professionisti è una norma incostituzionale anche nella nuova versione. È in vigore, invece, il contributo di solidarietà stabilito da Monti per i pensionati dei fondi speciali (trasporti, elettrici, telefonici, volo ed ex Inpdai), con un prelievo che oscilla tra lo 0,3% e l'1% in base agli anni di contribuzione versati prima del

1996 (escluse le pensioni fino a 5 volte il minimo).

C'è anche l'ipotesi del 10%

Dopo l'approvazione del Senato, le norme sulle pensioni sono tra quelle che potrebbero cambiare durante l'esame della legge di Stabilità alla Camera. Sindacati e anche alcuni esponenti del governo chiedono ad esempio un miglioramento dell'indicizzazione al



**ALLA CAMERA
IL TESTO POTREBBE
PERÒ ESSERE
CAMBIATO**

costo della vita. Yoram Guld, economista vicino a Renzi, lancia l'idea di un prelievo del 10% sulle pensioni maggiori a 3.500 euro lordi al mese, per un prelievo totale di 3,3 miliardi l'anno. Altri economisti hanno invece calcolato che anche con un prelievo progressivo (2-15%) si potrebbe ottenere al massimo un miliardo.

Il blocco fino al 2013

L'adeguamento delle pensioni in base alla variazione del corso della vita, accertata dall'Istituto nazionale di statistica, era stato disposto dalla legge finanziaria del 1995: dal primo gennaio di ogni anno le pensioni dovevano essere adeguuate con un decreto del ministero dell'Economia. Ma fin dall'inizio l'adeguamento non è stato riconosciuto a tutte le pensioni, con soglie che sono cambiate di anno in anno. Il taglio maggiore in questi 18 anni è dell'esecutivo Monti, che stabilì per il 2012 e 2013 di non concedere aumenti a tutte le pensioni superiori ai 1.441,59 euro lordi al mese (tre volte il minimo). Per il 2014, invece, viene riconosciuto l'adeguamento al costo della vita dell'1,5%, stima di aumento dei prezzi nel 2013 fatta dall'Istat.

Scatti ma non per tutti

Il maxi emendamento del governo sulla legge di Stabilità 2014 dispone per il triennio 2014-2016 l'adeguamento al costo della vita per le pensioni, facendo però anche in questo caso delle distinzioni. Per le pensioni fino a 1.486,29 euro lordi al mese (3 volte il minimo) l'adeguamento sarà del 100%; per quelle della fascia 1.486,29-1.981,72 sarà del 90%; del 75% per chi riceve tra i 1.981,72 e i 2.477,15 euro; e del 50% per quelle comprese tra i 2.477,15 e 2.972,58 euro. Nessun adeguamento infine per tutte quelle superiori ai 2.972,58 euro. (*PPM)

SI CHIAMERÀ «IUC». Entrerà in vigore il prossimo anno. Comprenderà anche l'Imu sulle seconde abitazioni e la vecchia imposta sui rifiuti

Tassa sui servizi, aliquota massima al 2,5 per mille sulle prime case

●●● La nuova imposta sulla casa si chiama **Iuc**, e racchiuderà tre tributi in uno: l'Imu sulle seconde case e le abitazioni di lusso; la Tasi, che è la vera novità, ed è un' imposta sui cosiddetti «servizi indivisibili» dei Comuni (illuminazione stradale, manutenzione, etc), e che sarà pagata da tutti, comprese le prime case, con un' aliquota massima del 2,5 per mille; e infine la **Tari** che sostituisce la vecchia tassa sui rifiuti.

L'**Imu**, dunque, continuerà ad esistere solo per le seconde case, le case di lusso, ville e castelli. Ad essa si aggiungerà per tutti la **Tari**, che sostituisce, con modalità molto simili e simili importi, l'attuale imposta sui rifiuti, e soprattutto

si aggiungerà la **Tasi**, l'imposta sui servizi indivisibili dei Comuni la cui aliquota base sarà dell'uno per mille sul valore fiscale di riferimento, basato sulla rendita catastale, ma potrà essere elevata dai Comuni - che però in teoria potrebbero anche azzerarla - sino ad un tetto del 2,5 per mille per il 2014, e fino al 6 per mille negli anni successivi. Sulla **Tasi** però i Comuni potranno applicare detrazioni, grazie al miliardo e mezzo di euro per il prossimo anno stanziato dallo Stato. In particolare ci saranno detrazioni per chi abita da solo, per chi risiede all'estero per più di sei mesi, sulle abitazioni occupate solo per una stagione, come la casa al mare. Inoltre

Come funziona la nuova imposta IUC

LaPresse-L'Ego

LEGENDA			
	Non deve essere pagata		
	Deve essere pagata parzialmente		
	Deve essere pagata		
IUC (Imposta unica comunale)			
 IMU	 TASI	 TARI	
Imposta municipale unica		Tributo sui servizi indivisibili	Tributo sui rifiuti
CHE COSA È	È l'imposta conosciuta, escluderà le abitazioni principali non di lusso ma per il momento torna ad abbracciare gli immobili agricoli	Serve a finanziare i servizi dei Comuni, e colpirà anche le abitazioni principali e gli immobili agricoli	È l'ennesima evoluzione della Tares, che nell'ultima versione impone di coprire con la tariffa almeno il 93% dei costi del servizio
PROPRIETARIO ABITAZIONE PRINCIPALE	L'Imu non colpirà le abitazioni principali, con l'eccezione delle categorie A/1, A/8 e A/9	Il proprietario dell'abitazione usa i servizi comunali, quindi paga la Tasi	L'abitazione principale è soggetta anche alla Tari, con le regole già previste per la Tares
INQUILINO	Presupposto dell'Imu è la proprietà dell'immobile, quindi l'inquilino resta esente	Anche l'inquilino usa i servizi, e quindi pagherà una quota fra il 10 e il 30% della Tasi	Gli inquilini già pagavano i vecchi tributi, Tarsu compresa, e continueranno a farlo
PROPRIETARIO ALTRI IMMOBILI	Per gli immobili diversi dall'abitazione principale, l'Imu resta in vigore	Se l'immobile è un'abitazione data in affitto, una quota sarà a carico dell'inquilino	Sempre previsto il pagamento: per i magazzini la Tari è dovuta al 40 per cento

una parte della Tasi, tra il 10 e il 30% a seconda dei Comuni, sarà pagata anche dagli inquilini in concorso con i proprietari.

Insomma, per ciò che riguarda

le prime case, il prossimo anno si pagherà sino ad un massimo del 2,5 per mille (che potrebbe però essere ridotto dalle detrazioni) per la Tasi, cui si aggiungerà la tas-

sa sulla spazzatura. Per le seconde case date in affitto si pagheranno Imu e Tasi, da un minimo, in totale, dello 0,46% ad un massimo dell'1,06%. Le seconde case

sfitte che si trovano nel Comune di residenza del proprietario, dovranno inoltre pagare l'Irpef sul 50,9% del loro reddito fondiario.

R.G.C.

DALLA REGIONE. I partiti concordano in commissione; poco più di 600 milioni verranno utilizzati per le spese della sanità

Un miliardo per pagare le imprese Irpef e Irap restano le più alte d'Italia

Una manovra che, malgrado non contenga più i nuovi aumenti fiscali ipotizzati in estate, costerà ai contribuenti 326 milioni all'anno perché è stata rinviata la riduzione delle tasse.

Giacinto Pipitone

●●● C'è l'intesa fra i partiti e così la legge che permette di attivare un prestito da un miliardo per pagare i debiti verso le imprese viaggia verso una rapida approvazione all'Ars. Una manovra che, malgrado non contenga più i nuovi aumenti fiscali ipotizzati in estate, costerà ai contribuenti 326 milioni all'anno perché è stata rinviata la riduzione delle tasse prevista grazie al ripianamento del buco nella sanità: da lì arriveranno i fondi per coprire gli interessi sul prestito.

Il testo predisposto dall'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi, è arrivato ieri in commissione Bilancio. Prevede di ottenere dalla Cassa depositi e prestiti anticipazioni di liquidità pari a 347 milioni destinati ai debiti dei Comuni e Regione e altri 606 milioni che andranno ai fornitori della sanità. La Regione pagherà

il prestito al tasso del 4,3%: la restituzione è prevista in 30 anni. Il costo del rimborso, fra capitale e interesse, sarà di 35,3 milioni nel 2014.

E qui iniziano i problemi. A luglio, quando Bianchi ipotizzò la manovra, era stato previsto un aumento dell'addizionale Irpef per coprire l'ammortamento del prestito. A seconda dello scaglione di reddito, l'aumento sarebbe stato dello 0,1% o dello 0,4%. Ma scoppiò una durissima polemica che ha visto contrapposto il Pd al governo. E allora Bianchi, con l'appoggio del ministro dell'Economia, ha messo in campo il piano B: non ci sarà l'aumento delle tasse ma le addizionali Irpef e l'Irap resteranno ai livelli massimi imposti nel 2006 dal governo Prodi a Cuffaro per coprire il buco della sanità. Un buco ormai quasi ripianato al punto che proprio dall'anno prossimo era prevista una riduzione di queste aliquote aggiuntive. Invece, ha spiegato Bianchi in commissione ieri, resteranno in vigore e da lì si attingerà per il mutuo.

Oggi i contribuenti siciliani pagano con le aliquote maggiori d'Italia: 1,73% per l'addizionale Irpef (invece che 1,23%) e 4,82%



Maxi mutuo per pagare le imprese; si attende il via libera dall'aula

per l'Irap. Da qui la Regione incassa 326 milioni all'anno «ma - scrive il governo nella relazione che accompagna la legge - questo gettito risulta superiore alle esigenze della sanità, a cui basta garantire 105 milioni. Il resto può essere utilizzato per altre finalità». E così sarà. L'assessore ha precisato in commissione che dopo i primi due anni anche le aliquote attuali potrebbero essere riviste al ribasso in base all'andamento dell'economia. E tanto è bastato per avere un via libera politico in com-

missione: «C'è una sostanziale condivisione del testo - ha detto Vincenzo Vinciullo, vicepresidente della commissione, che ieri ha guidato i lavori - e contiamo di approvare tutto martedì in modo da arrivare prestissimo in aula». L'approvazione finale è prevista entro la prima decade di dicembre. Vinciullo ha però chiesto al governo «di fornire l'elenco dettagliato delle aziende che riceveranno questi finanziamenti. Perché vogliamo sapere quanto di questo budget finirà ad imprese non

siciliane». Bianchi ha scritto nella legge che la maggior parte delle aziende beneficiarie è siciliana anche se non è possibile quantificare quanto ciò inciderà sull'aumento del gettito Iva che deriverà dalla circolazione nell'Isola di questo fiume di denaro. L'unico emendamento già approvato riguarda Riscossione Sicilia che vanta crediti per 220 milioni e non riesce a coprire propri debiti per 60 milioni: grazie al mutuo avrà un'anticipazione di 40 milioni.

Proposta per abbassare le tasse sul lavoro. D'Alì: eccessiva decurtazione sulle pensioni d'oro

Stabilità, si pensa a un fondo taglia cuneo

ROMA. Un fondo taglia cuneo. La proposta lanciata dal mondo delle imprese, con in testa Confindustria, e che il presidente del Consiglio Enrico Letta ha assicurato di essere pronto a valutare si fa strada e trova sponda anche al Tesoro. Le risorse che arriveranno dalla «spending review e dalla delega fiscale saranno destinate alla riduzione delle tasse sul lavoro e sulle imprese», assicura infatti il viceministro dell'Economia e esponente Ncd Luigi Casero in conferenza stampa con Angelino Alfano. «Da parte nostra aggiunge il ministro Maurizio Lupi - sia come rappresentanti al governo sia in Parlamento, ci terremo a recepire» questo intervento e a tradurlo in una misura già nella legge di Stabilità.

La manovra del governo infatti, dopo aver incassato il via libera del Senato, è ora attesa alla Camera dove inizierà l'iter la prossima settimana (il 5 scade il termine per la presentazione degli

emendamenti) per entrare nel vivo però dopo il 10 dicembre.

Le proposte di modifica si annunciano numerose. Ma intanto qualche chiarimento arriva: «si precisa che nel maxi emendamento alla legge di stabilità - dice Palazzo Chigi - non esiste alcuna norma che stabilizza i lavoratori socialmente utili della regione Calabria». E questo in risposta al governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, che chiedeva al premier pari diritti per i precari siciliani.

Per le modifiche si va dalla cassa alle spiagge, agli stadi passando per le pensioni (l'ex relatore Antonio D'Alì si dice convinto dell'opportunità di rivedere il contributo di solidarietà su quelle d'oro), la sanatoria delle cartelle Equitalia e i risarcimenti dei familiari delle vittime delle stragi. «Mi auguro che alla Camera - dice il candidato alla segreteria del Pd Gianni Cuperlo - si possa ripristinare l'emendamento». «

Stretta alla cig in deroga nel 2014

Stretta in arrivo sulla concessione degli ammortizzatori in deroga dal 2014 mentre si conferma l'esaurimento dello strumento a fine 2016. Dal prossimo anno, secondo quanto si legge nella bozza del decreto Lavoro-Economia al momento all'esame della Ragioneria - la cassa integrazione in deroga potrà essere concessa solo ai lavoratori (operai impiegati e quadri) con almeno 12 mesi di anzianità lavorativa per un periodo non superiore a 8 mesi nell'arco di un anno. Dal 1 gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2016 il sussidio potrà essere concesso fino a 6 mesi nell'arco di un anno e a 12 mesi

nell'arco di un biennio mobile. Per le imprese che hanno già la cassa ordinaria e straordinaria la deroga potrà essere concessa per il 2014 con un tetto di 8 mesi ma per il 2015 e il 2016 per 5 mesi nell'arco di un anno e per 11 mesi nel biennio mobile.

L'iter del decreto è in corso, ha indicato il Ministero del Lavoro, annunciando che «a breve» verranno convocate le parti sociali per un confronto, che soltanto «al termine di tale iter, il decreto verrà perfezionato, anche sulla base delle osservazioni «di sindacati, associazioni d'imprese, e Commissioni parlamentari».